

Prima vittoria in campionato firmata da Protti e Casiraghi. Parma, è crisi

Ancelotti: «Non segniamo più, ma il Parma mi è piaciuto»

La Lazio ritrova il gioco e i tre punti, il Parma torna a casa a mani vuote, ma mostra progressi sul piano del gioco: per questo, alla soddisfazione dei biancazzurri, fa da contrappunto un certo compiacimento anche nelle file emiliane. «Il Parma mi è piaciuto», dice Ancelotti. «Sbagliamo molti gol, come ci è successo anche in Coppa. Gente che aveva il gol facile ora stenta un po' a ritrovarlo la mira. Bisogna avere pazienza». Poi fa l'elogio del francese Bravo: «Una partita eccezionale la sua, un esempio per tutti i compagni». Zeman non divide il parere di Ancelotti. «Quando una squadra non riesce a far tirare in porta gente come Chiesa e Zola, non può dire di non aver meritato di perdere», dice. Poi rivaluta l'avversario: «Considero il Parma una delle migliori espressioni del calcio italiano, e per questo la nostra vittoria è molto importante». Zeman è soddisfatto della formula a tre punte: «La squadra non è parsa mai sbilanciata». Felice Protti per il primo gol in maglia biancazzurra che dedica alla famiglia: «Mia moglie e mio figlio sono quelli che debbono sopportare tutti i miei sbalzi di umore, è giusto che tutto quello che faccio di buono sia dedicato a loro».



L'esultanza di Igor Protti, Giuseppe Signori e Pierluigi Casiraghi subito dopo il primo gol laziale

Filippo Monteforte/Ansa

Lazio, via con la rincorsa

La Lazio scende in campo con il «tridente», infilza il Parma e centra la prima vittoria. Primo gol di Protti e un grande Casiraghi fa il bis. Il Parma è ancora da lavori in corso e Chiesa e Zola non sono attrezzati per i miracoli.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «Tridente» sì, «tridente» no: dilemma mai compreso. Se si hanno tre attaccanti capaci di trovare, inventare il gol che senso ha farci sopra sterili elucubrazioni? Se ne è convinto anche il filosofo boemo e la Lazio a tre punte batte il Parma, infilza la prima vittoria della stagione e buca le gomme al camion delle polemiche. Grande Lazio? Bella Lazio? Andiamoci piano, ma quando si butta la palla dentro, quando si vince si può lavorare meglio e senza troppi assilli.

La squadra di Zeman è riuscita a tirarsi fuori dalla palude del fondo classifica soprattutto grazie a delle invenzioni personali: ma il calcio non è anche questo? Con Signori, Casiraghi e Protti sono gli altri a doverci preoccupare e il nuovo Parma di Ancelotti lo ha capito dopo un inizio che aveva fatto illudere i «gialloblu», ieri in campo con una nuova inquietante divisa. E si perché nei primi minuti con un centrocampo molto raccolto il Parma era riuscito ad imbrigliare la Lazio e con Chiesa,

che tra il pensiero e l'azione fa passare centesimi di secondo, aveva sfiorato il vantaggio con una botta secca deviata in tuffo da Marchegiani. Un lampo e niente più. Quando la luce a centrocampo ha cominciato ad affievolirsi e Zola e Chiesa sono rimasti abbandonati al loro destino, il Parma ha gettato le premesse per esaltare le qualità dei bomber laziali. La prova generale al 23': Signori capatulla un pallone in area, Thuram riesce solo ad allungarne la traiettoria e Casiraghi si inventa una mezza rovesciata da circo e Protti ci mette la punta della scarpa per ficcare la palla in rete. Ma non è gol, perché il guardalinee ha visto un fuorigioco da fotofinish. Ma è solo questione di attimi. Due minuti dopo, Signori entra in area, sembra inceppare ed invece con il destro fa partire un proiettile che centra il palo, sbatte sulla schiena di Bucci e quell'avvoltoio di Protti ci mette un niente a buttarla dentro. E stavolta il gol è buono e Protti può finalmente festeggiare il suo primo gol biancococeleste.

Lazio
2

Marchegiani, Negro, Nesta, Chamot, Favalli, Fuser, Okon (47' st Marcolin), Nedved, Signori (37' st Rambaudi), Casiraghi, Protti. (22 Cudicini, 3 Fish, 17 Gattardi, 21 Piovaneli, 19 Francescini). Allenatore: Zeman

Parma
1

Bucci, Ze' Maria, Thuram, Sensini, Cannavaro, Crippa, Bravo, Baggio D., Strada (19 st Mellii), Zola, Chiesa. (12 Buffon, 14 Mussi, 2 Apolloni, 4 Minotti, 15 Brambilla, 13 Amaral). Allenatore: Ancelotti ARBITRO: Boggi di Salerno. RETI: nel pt 26' Protti; nel st 15' Casiraghi, 20 Baggio. NOTE: angoli 4-3 per il Parma. Ammoniti: Nedved, Baggio, Crippa e Cannavaro per gioco falloso.

Il gol ha l'effetto di un cuneo, il Parma si apre sempre più e le già fragorose parate di Dino Baggio si spalancano e il povero Bravo è costretto ad annaspire. Il caterpillar Fuser può dare ancora più peso al suo martellante lavoro. Okon gli offre il supporto della sua saggezza tattica e peccato che Nedved continui a preoccuparsi solo di reclamare ogni volta che subisce un fallo. Il gong del primo tempo rimanda all'angolo un Parma stordito e confuso e il break non l'aiuta a riprendersi anche per-

ché dopo appena quattro minuti Casiraghi sfodera una delle sue micidiali incornate: cross di Favalli, l'arte laziale con una capocciata al fulmicotone terrorizza Bucci che si salva con una respinta in società con la traversa.

Il gioco? Beh non si può avere tutto, almeno per il momento. Ma già poter gustare qualche numero d'alta scuola non è cosa da poco. E riecco Casiraghi. È il 16' quando Okon con un prepotente passaggio serve dentro l'area il centravanti laziale. Casi-

raghi, con il fiato di Thuram sul collo, aggancia, con un gioco stinco-piede, il pallone con il destro e poi batte con il sinistro: la palla colpisce Ze Maria ma il «Gigi» azzurro è pronto a ricaricare il sinistro e a bombardare senza pietà Bucci. Il Parma è al tappeto, forse pensa che lo stadio Olimpico sia un tabù infrangibile. Per ritrovare una vittoria in casa della Lazio bisogna indietreggiare fino al 1963 ed era una sfida di serie B. Ma siccome la speranza è l'ultima a morire e la Lazio è squadra gentile al 20' il Parma resuscita per un attimo grazie al fantasma Dino Baggio che devia di testa in rete un cross di Zola con la difesa biancococeleste intenta ad «ammirare» il colpo balistico del fantasista sardo.

Ma la partita non si riapre, anzi l'evanescente Signori potrebbe chiuderla definitivamente con un numero da giocoliere. Salta Cannavaro, poi aggira con un tocco volante Thuram e incorna: Bucci è davvero bravo a cacciare il pallone da sotto la traversa. Poi Bucci si supera con una respinta di piede su una botta di Chamot. Arriva la notizia che la Roma è stata raggiunta dalla Reggiana e Rambaudi potrebbe accrescere la gioia laziale ma se ne guarda bene: è solo a pochi metri dalla porta, ha tutto il tempo di osservare la parabola di un cross che arriva dalla sinistra e di caricare il piede per la botta di collo pieno. La palla la becca, ma si becca anche i fischi per quella bordata buona per una porta di rugby. Ma la Lazio riesce ad andare in meta e questo è quello che conta.

LAZIO

Marchegiani 6: una parata decisiva dopo pochi minuti su un siluro di Chiesa, ma ha partecipato in maniera attiva all'imbombolamento generale della difesa laziale sul cross di Zola e il colpo di testa di Baggio che ha portato il Parma sul 2-1. Per il resto non è stato molto impegnato e ha potuto mettersi in luce come «centrale» aggiunto.

Negro 6: una partita giocata senza voler strafare e considerando alcune incertezze la sua è stata una scelta molto saggia.

Nesta 7: efficace, tempestivo, sicuro di sé: che altro aggiungere? Ah sì, elegante: in un paio di occasioni ha tolto la palla agli attaccanti del Parma sintetizzando la decisione di Baresi e l'eleganza di Beckembauer.

Chamot 6,5: pratico e deciso e in perfetta sintonia con Nesta. In più ci ha messo anche la capacità di rendersi pericoloso sotto rete.

Favalli 6: non è stato all'altezza dei compagni di reparto. Qualche errore di troppo, ma per sua fortuna non ha provocato troppi sconquassi nella difesa laziale.

Fuser 7: continuo e inarrestabile, vera anima del centrocampo laziale. Ieri sono mancate le sue bordate da fuori area, ma quanti palloni ha lavorato con forza e intelligenza.

Okon 6: piedi buoni e si vede ma un pizzico di personalità in più non guasterebbe, ma il suo ordine tattico si rivela comunque utile. (dal 92' Marcolin s.v.)

Nedved 5,5: mette in mostra una sufficienza ingiustificata. È portato a fare la prima donna senza averne le caratteristiche: qualcuno dovrebbe spiegarci che sono sciocche e inutili tutte quelle lamentose proteste ogni volta che gli capita un rude contatto con l'avversario.

Signori 6,5: il capitano non è più il bucaniere di una volta. Si concede lunghe pause, ma riesce come nell'azione del primo gol a lasciare il segno con una delle sue graffianti zampate e a tirare fuori dal suo prezioso bagaglio tecnico giocate d'alta scuola. (dal 82' Rambaudi s.v.)

Casiraghi 7,5: potenza, coraggio e qualità tecniche in crescendo: che cosa si vuole di più da un centravanti? Che segni? Dimenticavamo sa fare anche quello. C'è ancora qualcuno che pensa debba fare la staffetta con Ravanelli in nazionale?

Protti 6,5: non è che al suo esordio vero gli abbiano srotolato la guida rossa. Pochi i palloni che gli sono stati serviti ma lui li ha sfruttati tutti in modo impeccabile e implacabile. □ R.P.

PARMA

Bucci 6,5: se ha preso due gol e il Parma ha perso non è davvero colpa sua. Lui ha dato il meglio di sé con una serie di interventi che hanno limitato i danni.

Cannavaro 6: il torello ha cercato di fare la sua solita partita-corrida ma ha alzato soprattutto molta polvere.

Thuram 6,5: il francese sembra essersi ben ambientato e lo dimostra la tranquillità con la quale sbrogia gli affari difensivi e nel lavoro ci mette anche grande stile.

Sensini 6: il reduce del vecchio grande Parma che fu non tradisce mai, ma il suo dinamismo sembra aver subito una leggera flessione.

Ze Maria 7: Ancelotti è partito con Mussi, ora si è deciso a far giocare il brasiliano e, francamente, non si capisce il perché di questa scelta tardiva. Ze Maria ha dimostrato di meritare il posto di titolare senza indugio. Un difensore tempestivo ma dotato anche di piedi eccellenti e di una buona visione di gioco.

Crippa 5,5: con gli anni alcuni migliorano, almeno nelle qualità tecnico-tattiche. Lui che ha costruito il suo modo di giocare sulla forza e l'agionismo non sembra rispettare questa regola.

Bravo 6: la sufficienza per lo spirito di sacrificio dimostrato nell'arginare le falle che si aprivano nel centrocampo del Parma. Da rivedere in una situazione ambientale diversa.

Baggio 5: meritava molto meno, ma quel gol, anche se inutile per il Parma, serve ad attenuare il giudizio su di lui. Giudizio pesantemente negativo vista la sua perdurante inconsistenza.

Strada 6: una cosa Ancelotti l'ha azzeccata portando con sé dalla Reggiana questo ragazzo. Centrocampista che sa miscelare bene la quantità con la qualità e quando il Parma sarà riuscito a trovare il giusto assetto avrà modo di far brillare con maggiore intensità le sue indiscutibili doti. (dal 64' Mellii 5)

Zola 6: non è uno di quei fantasisti che quando non è la giornata giusta aspetta che arrivino tempi migliori, ma in quella squadra sfilacciata anche per lui era davvero complicato tessere in maniera entusiasmante.

Chiesa 6: la sua reattività è intatta: vedere la porta e tirare continua a restare per lui una questione di attimi. Ma dovrebbe esserci qualcuno capace di fornirgli queste occasioni, se deve andarsi a cercare il pallone dimostra i suoi limiti: non è attrezzato per i miracoli. □ R.P.

LE PAGELLE

Nesta, pilastro della difesa
Dino Baggio fa il fantasmaUno striscione per il «boss»
ultra arrestato

I tifosi romanisti presenti ieri a Reggio Emilia hanno dedicato uno striscione a uno dei sette «boss» agli arresti domiciliari da venerdì scorso: «Peppone non è Al Capone». Niente altro. La tifoseria ha pensato solo a inneggiare la Roma. Della «banda dell'Olimpico» e delle indagini che Digos sta conducendo per questa storia di estorsioni, minacce e violenze legate al commercio dei biglietti e dei gadget romanisti, ha parlato in maniera sintetica il presidente della Roma Franco Sensi. «La Roma non ha fatto nessuna denuncia. Non ci sono stati episodi di violenza che ci hanno riguardato». Si sapeva: è stata la truffa dei biglietti della partita Slavia Praga-Roma (Coppa Uefa 5 marzo 1996) a far scattare l'inchiesta. Le indagini proseguono. Già oggi la Digos dovrebbe ascoltare altre persone. Potrebbe toccare ad alcuni funzionari della Roma, in particolare quelli della biglietteria. La Roma è alla finestra. Non vuole esporsi, nel timore che il tifo possa rivoltarsi contro. I cuor di leone non abitano certo a Trigoria. □ S.B.

Segna Tommasi, poi scompare, sommersa dalla Reggiana che pareggia con Valencia

La Roma sfiora la «rapina»

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

REGGIO EMILIA. Sfiolata la rapina dell'anno: se la Roma avesse battuto la Reggiana, dopo la «banda dell'Olimpico» si sarebbe parlato di «Carlos Bianchi e degli undici ladroni». Un tiro in porta, erano trascorsi appena sei minuti, e poi tanto calcio alla viva il parroco. Sull'altro versante, una squadra discreta (Lucescu è un buon maestro di calcio), ma poco convinta dei suoi mezzi e anche sfortunata in attacco. Una, due, tre occasioni di fila, nel primo tempo per raddrizzare il risultato. Poi, altri errori di mira, fino alla comica difensiva romanista che ha permesso a Valencia, lungagnone colombiano di ventotto anni - da queste parti soprannominato «treno» per la potenza - di pareggiare il conto. Era il 78', quando l'uomo di Buenaventura ha segnato il suo gollazzo, il primo nel campionato italiano. Troppo tardi perché la Reggiana riuscisse ad avere la forza di vincere, troppo tardi per

la Roma per ritrovare un minimo di decenza.

«Ma questo è un argentino napoletano», mormora qualcuno in sala stampa dopo i commenti post-partita dell'allenatore romanista. «Bisogna essere contenti, su questo campo ha pareggiato la Juventus campione d'Europa». «Il risultato? Giusto». «Perché la Roma ha giocato male? Perbacco, perché la Reggiana è una squadra forte».

Dissertava, Bianchi, con l'aria di chi prende in giro il prossimo. Bianchi appartiene alla categoria dei tecnici che non fanno ma una critica pubblica ai suoi prodi. Epperò, che fosse parecchio seccato si è intuito all'ultima risposta: «Io so che cosa non va...però ne parlerò con i giocatori...». Una voce dello spogliatoio, autorevole, ovvero il capitano Amedeo Carboni, ammetterà: «Non si può giocare così».

La Roma ha giocato male perché non è stata capace di reggere

più di venti minuti di pressing: i dieci iniziali del primo tempo e altri dieci nella parte centrale della ripresa. In quei momenti, essendo dotata di scarso spessore tecnico, la Reggiana non ha mai visto il pallone. Ma negli altri settanta la partita è stata completamente diversa.

Roma molle, svogliata, quasi annoiata, e Reggiana diligente, con un cuore grande e una fortuna piccola. Il modulo 3-5-2 degli emiliani ha permesso alla squadra di Lucescu di dominare a centrocampo, dove la Roma, nel suo classico 4-4-2, si trovava con un uomo in meno. Lucescu è stato abile a far giocare Schenardi, giocatore molto dotato tecnicamente, dalle parti di Annoni. Il Rambo romanista, eroe di una curva che ieri ha dedicato uno striscione ad Annoni e un altro a Peppone - uno dei sette ultra agli arresti domiciliari - ad un certo punto ha smarrito persino il senso dell'orientamento. Lo abbiamo intravisto che vagabondava all'ala, come si diceva una volta prima che sbarcassero

i sacchiani. Stordito, confuso, eppure stoico, Annoni. Schenardi maraldeggiava e lui, come Rocky (altro che Rambo), si rialzava in piedi.

In quei momenti, la Reggiana è stata una cicala. Al 24' fuga e cross di Schenardi, con la difesa romanista completamente spiazzata: Pedone, in scivolata, non riusciva a trovare il gol. Al 31' Tommasi respingeva sulla linea di porta un tiro di Tovallieri, passava un minuto e Carboni colpiva il palo con una leggerezza da lontano. Tra il 37' e il 38' Tovallieri ci provava due volte e gli dei della pedata salvavano Sterchele. Ancora Tovallieri, al 45', sfiorava il palo. Un assedio. La Roma usciva dal fortino solo al 40': cross di Carboni e Fonseca e Balbo non riuscivano a toccare. Nella ripresa, Roma ancora in ritirata, tranne un sussulto nella parte centrale. Poi, il pareggio di Valencia: rinvio errato di Di Biagio, inserimento di Valencia, Trota arrancava e il colombiano stangava: 1-1. Reggiana ancora pe-

Reggiana
1

Ballotta, Hatz, Grun, Gregucci (45' st De Napoli), Sabau, Pedone (30' st Sciacca), Mazzola, A. Carboni (13' st Valencia), Tonetto, Tovallieri, Schenardi. (1 Gandini, 5 Beiersdorfer, 16 Orfei, 25 Pacheco). Allenatore: Lucescu

Roma
1

Sterchele, Annoni, Trota, Aldair, Lanna, Tommasi, Di Biagio, Thern, Carboni, Balbo (49' st Dahlin), Fonseca (31' st Berretta). (22 Di Magno, 20 Grossi, 21 Bernardini). Allenatore: Bianchi ARBITRO: Braschi di Prato. RETI: nel pt 6' Tommasi, nel st 33' Valencia. Recuperato: 2', 5'. NOTE: angoli: 8-4 per la Reggiana. Giornata con cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori: 15.125; ammoniti: Annoni, Gregucci, Trota e Di Biagio per gioco scorretto.

ricolosa al 92': capocciata di Grun e paratona di Sterchele.

Il migliore in campo: Arrigo Sacchi, presente in tribuna, ha preso nota. Uno splendido gol, il primo in serie A: lancio di Thern per Fonseca, cross e tiro in corsa del ragazzo di Verona. Poi, tanta sostanza, tanti

contrasti vinti, tante buone idee, tanta umiltà in sala stampa: «Devo imparare ancora tante cose. In fase di attacco ci siamo, quando difendiamo un po' meno. Devo mangiare molte pagnotte, ancora». Sarà vero, è vero. Ma intanto, in questa Roma è già il più bravo.